

La tecnologia è solo un mezzo, le imprese devono decidere dove andare

Date : 12 luglio 2018

Quando un'università come la **Liuc**, nata per supportare le imprese del territorio, si interroga [sull'industria 4.0](#), è come se si interrogasse sul proprio destino. La ricerca "Analisi del fabbisogno manageriale delle imprese dei territori di Varese e Como rispetto alla digitalizzazione", finanziata da **Fondirigenti** e realizzata dai **ricercatori della Liuc business school**, aiuta a capire la direzione presa dall'ateneo di Castellanza e del ruolo che vuole esercitare in questa fase di cambio epocale. Il rettore, **Federico Visconti**, parla esplicitamente di **university 4.0** dove si fa «ricerca applicata rigorosa e vicina alle imprese». Un luogo dove l'attenzione **al metodo** e alle **partnership** sono la via per governare un cambiamento che, secondo **Marco De Battista**, dell'Unione industriali è principalmente «un **problema culturale**». *(In primo piano nella foto Raffaele Secchi, direttore della Liuc business school)*

Il mondo accademico deve dunque guidare la comprensione di un fenomeno che è solo all'inizio e su cui **non c'è univocità** né sul termine usato per identificarlo né sul suo significato. Secondo la docente della Liuc **Eliana Minelli**, è su questo compito cruciale, cioè la produzione della cultura necessaria per sostenere il Paese nel cambio di passo, che «**l'università si gioca la propria rilevanza**».

I RISULTATI DELLA RICERCA

L'indagine realizzata dai ricercatori della Liuc business school **Andrea Urbinati** e **Niccolò Comerio**, su un gruppo campione costituito per il **64% da imprese della provincia di Varese** e per il **16% da aziende della provincia di Como**, tutte con **più di 50 dipendenti**, ha individuato **6 capacità** (skills) necessarie nei prossimi dieci anni per affrontare la sfida della digitalizzazione. Il **capitale umano** avrà bisogno a livello individuale di **critical thinking, technical e creativity**, mentre a livello di team di **problem solving and decision making, communication and collaboration, information management**. Le maggiori criticità, a sentire le aziende, riguardano la capacità di **raccogliere ed elaborare informazioni**, il cosiddetto critical thinking, e di trovare **soluzioni adeguate alle condizioni di partenza** (problem solving). Secondo i ricercatori, emerge inoltre la necessità «di un rafforzamento mirato anche rispetto alle altre competenze, in particolare la **capacità di sviluppare idee creative**».

C'è dunque un grande lavoro di **training** da fare anche perché le imprese intervistate in questa fase hanno investito più in **innovation technology** e **automazione** (3,20% del fatturato) piuttosto che in **formazione** (2,15% del fatturato), nonostante l'**elevata consapevolezza** da parte delle stesse rispetto ai **nove pilastri dell'industria 4.0**, ovvero **big data, robot autonomi, sistemi di simulazione, internet delle cose, cybersecurity, cloud, integrazione dei sistemi informativi, additive manufacturing e realtà aumentata**. La quasi totalità del campione conosce infatti i temi

della **cybersecurity**, **cloud** e **additive manufacturing**, mentre supera il **70% la conoscenza dei sistemi di simulazione e di realtà aumentata**. «Il fatto che ci sia una conoscenza del fenomeno - hanno spiegato i ricercatori - non è però indice del suo livello di rilevanza».

Gli imprenditori conoscono dunque gli strumenti [dell'industria 4.0](#) ma solo **un terzo** del campione di riferimento ritiene **l'additive manufacturing e la realtà aumentata strategici**, dando invece maggiore rilevanza alla **simulazione, integrazione sistemi informativi, internet delle cose e cybersecurity**. La **conoscenza unita alla rilevanza** può tradursi in un'adozione futura da parte delle imprese di alcune di queste tecnologie, sta di fatto che c'è un **gap tra la rilevanza percepita e gli investimenti già fatti** e quelli **pianificati** per il futuro. Differenza che si attesta su una media del 36%, ma che si riduce sensibilmente quando si parla di **cloud e robot autonomi** (20%) per aumentare con **internet delle cose** (58%) e **sistemi di simulazione** (53%). Nonostante questo gap la **propensione media al cambiamento**, cioè la differenza tra investimenti futuri e quelli attuali, è **significativa** (21%).

LA FORMAZIONE DELLA LIUC BUSINESS SCHOOL

Se il ruolo dell'università è produrre **cultura digitale a sostegno dello sviluppo delle imprese**, alla Liuc, spiegano i ricercatori **Rossella Pozzi e Giovanni Pirovano**, si impara facendo grazie **all'I-Fab**, un laboratorio che simula il funzionamento di una **fabbrica organizzata** secondo logiche [lean](#) e utilizza molti degli strumenti propri [dell'industria 4-0](#).

Concentrarsi troppo sulle tecnologie può creare **confusione** tra il tema del **fine** e quello dei **mezzi**. «In questi ultimi anni si è lavorato molto sul tema della tecnologia, dimenticando che è solo un mezzo - conclude **Raffaele Secchi direttore della Liuc business school** - senza capire dove le imprese dovevano andare. Prima di lavorare sulle tecnologie, bisogna **lavorare sui processi** perché inserire una tecnologia nuda in un processo già di per sé caotico più che vantaggi può creare ulteriori danni. In questa fase **l'industria 4.0 ha bisogno di tanta contaminazione**».